

Pistoia

Prorogare la «gestione provvisoria» della SACA

Il sollecito è particolarmente diretto a chi tenta di confondere le vicende politiche della Giunta provinciale con la realizzazione del costituendo Consorzio dei servizi di trasporto

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 16. LA CADUTA della Giunta provinciale di centro-sinistra, eletta col sostegno del PLI, non ha mancato di suscitare, come era prevedibile, polemiche e soprattutto aspri risentimenti nei riguardi del nostro Partito. Con ogni mezzo di comunicazione in loro possesso, le forze politiche e sindacali moderate, interpretando a senso unico il voto contrario al bilancio espresse dal nostro gruppo consiliare, stanno conducendo una polemica basata su di una falsa valutazione dei fatti maturati attorno alla crisi dell'amministrazione provinciale. Al fine di ristabilire la giusta collocazione alle vicende, che hanno portato alla attuale crisi amministrativa in Provincia, vogliamo riferirci proprio al dibattito consiliare che ha generato la caduta della Giunta di centro-sinistra. Ebbene, chi quella sera era presente al dibattito (e c'erano molti lavoratori della SACA) si è potuto rendere conto da quale parte stia la verità. Chi era presente ha capito molto bene quanto sia stato e sia tuttora strumentale il giudizio secondo il quale, col voto espresso, il nostro gruppo avrebbe compromesso la sorte del costituendo Consorzio SACA. Lo stesso presidente, nella sua dichiarazione programmatica, faceva rilevare che anche un'eventuale, seppur deprecabile, gestione commissariale non avrebbe potuto compromettere né la fine del progetto di Consorzio, che anzi sarebbe stato portato avanti in ogni caso. Due giorni prima del dibattito consiliare, il nostro Partito, ebbe comunque modo di prendere in considerazione anche questa deprecabile eventualità. Che cosa si disse? Si disse in termini chiari che questa possibilità non era in antitesi con la costituzione del Consorzio, ma si aggiunse che la gestione commissariale è uno dei più riprovevoli mezzi con i quali i Partiti governativi, quando non possono gestire direttamente le loro responsabilità, ricorrono ugualmente attraverso funzionari prefettizi da loro scelti e nominati. Ma nella nostra provincia non ha senso una gestione commissariale, quando si consideri che nel Consorzio esistono larghe possibilità di formare maggioranze vitali sulla base di convergenze anche soltanto amministrative: dai 14 voti su 24 del PSU, PSU, DC, 22 su 24 del PCI, PSU, DC.

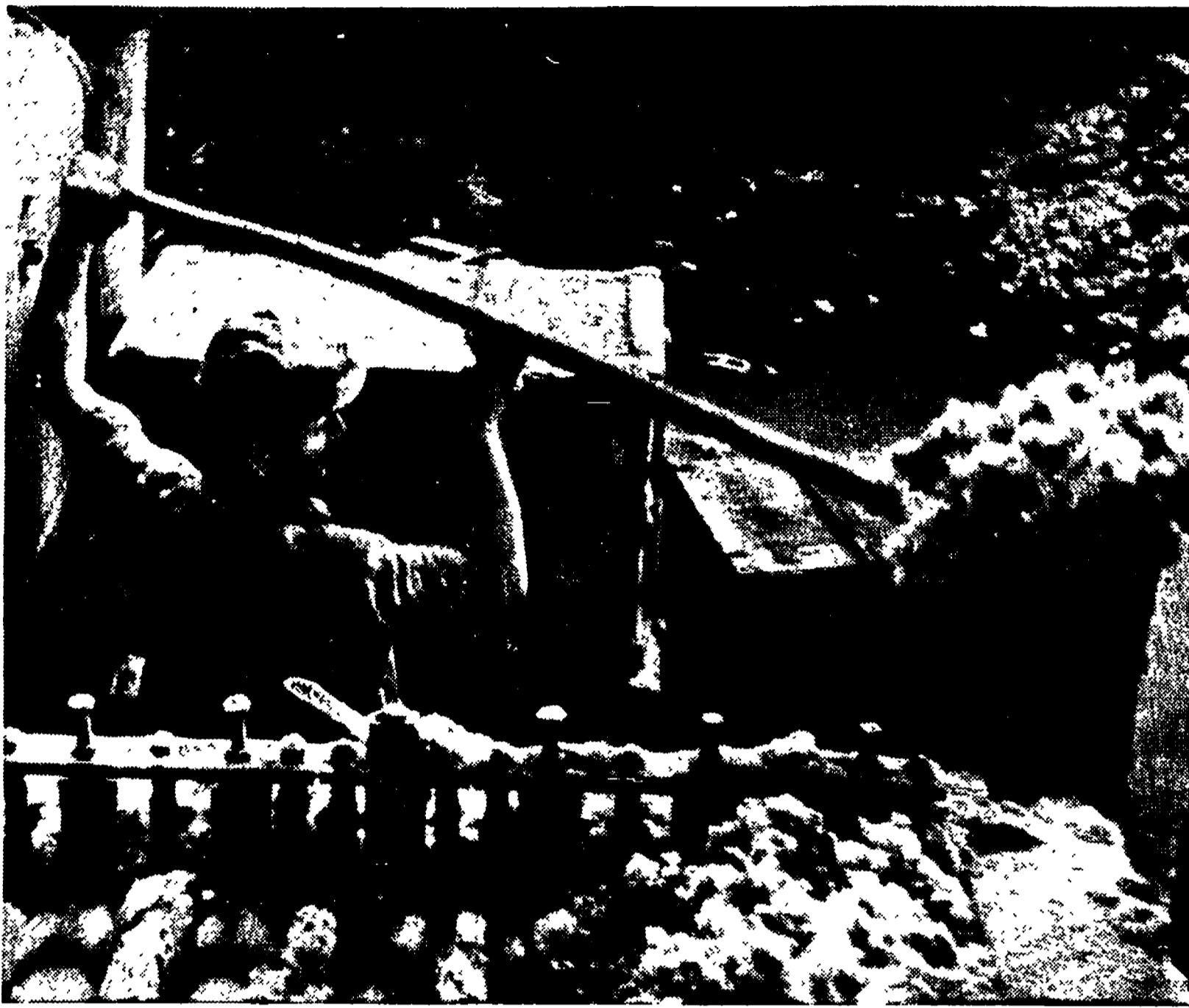
Dunque erano pretestuose le «ragioni» che, sia la DC che il PSU, avanzavano nei nostri riguardi per indurci a votare contro il progetto di una Giunta che non poteva essere nemmeno per coerenza formale. S'COMBRATO il terreno dalle polemiche, quali urgenti necessità attendono le forze politiche? E' assolutamente indispensabile, intanto, che venga subito prorogata la «gestione provvisoria». Fra una decina di giorni essa scade e se nel frattempo non sarà intervenuta la prorogazione, il Consorzio SACA rischia di non esistere. La proroga è ora nelle mani del ministro dc. Bosco. Che aspetta dunque? Cosa fanno DC e PSU per indurlo a firmare? Ci si adopri fin da ora per superare le ultime resistenze, cui non c'è posto neppure per discutere gli ordini padronali. Ma la direzione, con queste sospensioni ha tirato troppo la corda. Le maestranze, non appena avuta notizia dei provvedimenti, si sono riunite in assemblea e hanno deciso di rispondere immediatamente con

un sciopero, che è appunto in atto nella giornata di oggi. La situazione sta diventando insostenibile nel lanificio casertese. Il padrone si accanisce irrisolvendo contro gli operai che rivendicano il loro sacrosanto diritto di lavorare in condizioni normali, e pretende di continuare impunemente, anche con la prepotenza, a sacrificare persino la salute degli operai sull'altare del massimo profitto. La nostra denuncia della situazione di estremo disagio nella quale si lavora nei reparti del lanificio ha avuto del resto una decisiva ed autorevole conferma. Gli operai ci avevano già parlato a lungo, dettagliatamente, della polvere di lana che sono costretti a respirare nei capannoni della «stracciatura», degli acidi utilizzati in grandi quantitativi nel procedimento di «carbonizzo» delle materie prime (i cui residui gassosi impregnano l'aria al punto di corrodere le macchine e di bruciare, letteralmente, gli abiti che si trovano vicino allo stabilimento); del malessere (vomito, febbre, abbassamento della voce, respiro affannoso) che colpisce troppo sovente gli operai.

Pronta risposta a due inique sospensioni

Il lanificio di Stia bloccato dallo sciopero

L'ira del padrone si è riversata su due dipendenti per intimidire tutti gli operai che non vogliono più essere minacciati dalla polvere e dagli acidi



Dal nostro corrispondente

AREZZO, 16. Due operai del lanificio di Stia sono stati sospesi dal lavoro per tre giorni, senza nessuna giustificazione ammissibile. Il primo aveva protestato perché mentre lavorava — nel reparto dove maggiore è il disagio per la presenza continua di polvere di lana — era stato costretto a spolverare le macchine sollevando una nuvolaglia irrespirabile. Il secondo aveva tirato in ballo il contratto di lavoro mentre si discuteva, tra la direzione aziendale e un gruppo di operai, a proposito dell'ordine di prolungare di tre ore, nella giornata di oggi, l'orario di lavoro. Le due sospensioni sono chiaramente intimidatorie; esse tendono a mantenere le maestranze in uno stato di soggezione in cui non c'è posto neppure per discutere gli ordini padronali. Ma la direzione, con queste sospensioni ha tirato troppo la corda. Le maestranze, non appena avuta notizia dei provvedimenti, si sono riunite in assemblea e hanno deciso di rispondere immediatamente con

una grande quantità di «spelo» era stata fermata. E' appunto per chiarire questo aspetto della questione che abbiamo chiesto ed ottenuto un colloquio con il sindaco di Stia, geometra Bartolucci, e con l'assessore comunale, Frulloni, i quali sono rimasti profondamente stupiti dalle dichiarazioni rilasciate dal medico comunale: in realtà la relazione che il Comune ricevette a seguito del sopralluogo sanitario nel lanificio si limitava ad assicurare che nello stabilimento tutto andava bene e che non c'era nessun danno per la salute degli operai. Ci sarebbe dunque una contraddizione colossale tra quanto è stato dichiarato in Comune e quanto lo stesso riferì al Comune nel giugno '66. Oggi si ammette l'esigenza di qualche provvedimento. Quello che ci sembra importante è, comunque, la conferma ufficiale che dentro la fabbrica non si hanno condizioni igienico-sanitarie normali. Al punto in cui stanno le cose, il minimo che ci si possa attendere è dunque che l'ispettorato del lavoro, il quale ha la dovuta «competenza» in merito, imponga all'azienda l'adozione di adeguati aspiratori. Quanto al carbonizzo ed agli acidi relativi, se l'ufficiale sanitario non è competente, si muova chi dispone di questa competenza tenendo presente tuttavia che non basta un qualsiasi intervento burocratico. Già l'ufficiale sanitario ci diceva di aver sottoposto tempo fa alcuni operai ad un esame radiografico, e di averli trovati sani. Ne deduceva che tutto va bene, dal punto di vista igienico-sanitario nella fabbrica. Si dovrebbe dunque aspettare di trovare dei buchi nei polmoni degli operai, per prendere dei provvedimenti seri? Eppure, chiunque è in grado di capire che l'azione nociva, di acidi e della polvere di lana, sull'organismo, si svolge lentamente e sfugge ad un esame sommaro.

A Stia si è aperto dunque un problema di estrema importanza sul piano umano, sociale ed economico, che non può essere accantonato più, né dietro l'avidità padronale, né dietro la montagna di categorie burocratiche come la «competenza», le circolari, la prassi e problemi del genere. Firenze Gigli

NELLA FOTO: una veduta dei tenebrosi ed insalubri locali della «stracciatura» del lanificio di Stia. GROSSETO — Giusta remunerazione del lavoro contadino: sviluppo economico e civile delle campagne; parità assistenziale e previdenziale: questo è il tema della conferenza provinciale d'organizzazione della Alleanza dei contadini di Grosseto. La conferenza si svolgerà nella sala della corporazione di Grosseto ed inizierà alle ore 9 di oggi 17 dicembre.

L'Università di Pisa alla ricerca di nuove forme organizzative

La polemica astratta ha irritato gli studenti

Anziché costituire un momento per il rilancio delle lotte contro il piano Gul, le recenti elezioni si sono inesterite in dispute che hanno alimentato il qualunquismo

Dal nostro corrispondente

PISA, 16. Le elezioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo studentesco secondo il nuovo statuto, si sono concluse: i movimenti studenteschi e le organizzazioni politiche giovanili hanno ora all'esame i risultati elettorali. Ma un punto di fondo non è, secondo noi, rappresentato dalla ricerca, fra i nomi degli eletti, dell'orientamento politico degli studenti che sono stati chiamati a far parte dell'organismo dirigente. E' un punto di fatto che quest'anno si è votato su mozioni che hanno visto raggruppati assieme anche studenti di diversi schieramenti politici, ma anche perché le elezioni rappresentavano un test abbastanza importante sulle nuove forme organizzative e di lotta che il movimento studentesco da tempo si propone.

Le elezioni hanno dato una risposta precisa in questo senso: la massa degli universitari pisani non è stata conquistata per questo salto di qualità, anche perché i movimenti studenteschi si sono rinchiusi molto spesso in polemiche astratte, senza affrontare i problemi reali della università e degli studenti. Questa affermazione si può ricavare innanzitutto dal basso numero dei voti, e dai portecapiani alle assemblee di facoltà, inferiore al 25% ed inferiore a quello degli anni precedenti. Certo, nessuno avrebbe potuto pretendere che la maggioranza degli universitari pisani fosse stata alle urne a deporre il proprio voto: è questo un problema che non si risolve dall'oggi al domani, sul quale le organizzazioni degli studenti sono da anni tormentate in una ricerca delle cause e dei possibili rimedi. Ma, dal momento che oggi si parla di far uscire il movimento dagli organismi rappresentativi di vecchio stampo per farlo diventare movimento di massa, non è opportuno lasciare alle urne a deporre il proprio voto: è questo un problema che non si risolve dall'oggi al domani, sul quale le organizzazioni degli studenti sono da anni tormentate in una ricerca delle cause e dei possibili rimedi. Ma, dal momento che oggi si parla di far uscire il movimento dagli organismi rappresentativi di vecchio stampo per farlo diventare movimento di massa, non è opportuno lasciare alle urne a deporre il proprio voto: è questo un problema che non si risolve dall'oggi al domani, sul quale le organizzazioni degli studenti sono da anni tormentate in una ricerca delle cause e dei possibili rimedi. Ma, dal momento che oggi si parla di far uscire il movimento dagli organismi rappresentativi di vecchio stampo per farlo diventare movimento di massa, non è opportuno lasciare alle urne a deporre il proprio voto: è questo un problema che non si risolve dall'oggi al domani, sul quale le organizzazioni degli studenti sono da anni tormentate in una ricerca delle cause e dei possibili rimedi.

Oggi i movimenti studenteschi hanno di nuovo di fronte il problema della mobilitazione degli universitari: essi, così come è scaturito dal recente congresso degli universitari comunisti pisani — possono essere conquistati a giuste posizioni di lotta se si troverà la forza di compiere un'attenta riflessione critica su questi fatti, e di elaborare delle formulazioni «pseudo teoriche» per affrontare concretamente le condizioni reali dello studente nell'Università di Pisa e da queste partire per sollevare il tema più generale della riforma.

Quantità sono i problemi dei 16.000 giovani che frequentano

l'ateneo pisano? Sono un'infinità, come è scaturito dalle assemblee di facoltà, ma non possono essere affrontati in modo corpositivo. Hanno bisogno di un attento inquadramento nel dibattito generale sulla riforma universitaria. I movimenti studenteschi democratici potranno trovare la forza per prendere di nuovo la testa delle lotte se sapranno calarsi in questa complessa realtà, superare le polemiche artificiose, a volte muti, che si tardano e non favoriscono la sindacalizzazione delle masse studentesche.

Alessandro Cardulli

Manifestazione per la Grecia

I giovani a Siena: «Fascismo no!»



Dal nostro corrispondente

SIENA, 16. Gli studenti universitari e gli studenti delle scuole medie inferiori sono riusciti splendidamente a dare una prova che le nuove generazioni hanno ereditato lo spirito antifascista scaturito dai duri anni della Resistenza. Si è parlato, durante la manifestazione, di quegli anni e del significato di quella lotta. I giovani di oggi sanno che cosa significa fascismo: essi lo accoppiano a qualsiasi manifestazione autoritaria a qualsiasi restia antidemocratica, delle più banali alle più sostanziali. Sapevano dunque essi lo scopo della loro protesta contro il regime dc, colonnelli in Grecia. Senza dubbio sì. Le parole d'ordine gridate a gran voce per tutte le strade del centro cittadino ce ne danno la conferma. Parole d'ordine che scaturivano spontanee sentimenti che ci fossero suggeritori di sorta. «Grecia libera» due parole, una semplice espressione del pensiero, che racchiude però tutto il senso di una richiesta corposa e di una situazione tragica e drammatica come quella greca. «Grecia si fascista no!»: un'altra frase che è uscita a gran forza dal folto corteo. Ieri gli studenti degli Istituti medi superiori hanno raggiunto i colleghi che occupavano la facoltà di scienze economiche e bancarie (sempre per protesta contro il regime dei colonnelli greci): sono stati accolti con euforia ed immediatamente si è instaurato un dialogo e una discussione sui temi della lotta che, al di là del fatto contingente, investivano il concetto di democrazia e libertà in senso pieno e complessivo. Ma ad un certo punto si è notata la mancanza degli studenti dell'istituto commerciale «S. Bandini». Tutti si sono

meravigliati e c'è stato qualcuno che ha detto che erano stati costretti ad andare a scuola, per cui unanimemente è stato deciso di recarsi davanti ad essa per manifestare contro certi meccanismi intimidatori che molti presidi, purtroppo ancora oggi possono usare, grazie all'esistenza di leggi sospese. Tutti in massa, cantando e ripetendo ritmicamente alcune parole d'ordine, si sono recati presso la sede dell'Istituto Commerciale. Arrivati, hanno subito cominciato a gridare la loro disapprovazione al preside. Una delegazione si è recata a parlare con la dirigente della scuola, la quale, mentre fuori si continuava a manifestare, ha comunicato che tutti coloro che aderivano alla manifestazione avrebbero potuto lasciare le lezioni. In punto di poco la scuola è rimasta completamente vuota. Il corteo, ingrossatosi ulteriormente, ha ripercorso le vie della città sciogliendosi in piazza della Poma. La gente rimaneva allibita nel vedere e constatare come tanti giovani manifestassero così contro il regime dc. Essi, diffidavano simpatia tra i passanti, molti dei quali applaudivano. Nel pomeriggio alcune delegazioni di studenti medi sono arrivate in facoltà per discutere sugli eventuali provvedimenti che i presidi potranno prendere nei loro confronti. Si è deciso che se verranno presi provvedimenti di qualsiasi genere si procederà ad una nuova astensione dalle lezioni. La volontà democratica a Siena si è fatta sentire attraverso questa grossa manifestazione che ha attirato l'attenzione pubblica cittadina su una crudele realtà che colpisce il popolo greco. Fabio Biliotti

NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Capoliveri avrà un'amministrazione democratica di sinistra

Raggiunto l'accordo per la Giunta del Comune elbano strappato alla DC

Nostro servizio

PORTOFERRAIO, 16. Ieri sera al termine di una riunione dei rappresentanti del PCI, PRI e PSIUP, alla quale hanno partecipato anche gli eletti della lista «Unità del popolo», è stato espresso un comunicato nel quale, verificata la validità della comune intesa, si annuncia che è stato raggiunto un accordo di massima tra Teletorato dc. Tali preoccupazioni sono ancora meglio comprensibili se si tien presente il generale stato di crisi e di sfasciamento delle amministrazioni e degli accordi di centro-sinistra in tutta l'Elba. L'attuazione del nostro programma — ci dicono i compagni e gli amici — inizia proprio dall'opera di superamento delle divisioni esacerbate dalla accesa campagna elettorale: il primo nostro impegno deve essere quello di eliminare le conseguenze della faziosità che ha dominato la vita politica e amministrativa locale negli anni passati che ha introdotto nei rapporti tra i partiti e tra i cittadini divisioni preconcette e stati d'animo che contrastano con una corretta concezione dell'Ente locale.

Questo è stato anche il tema ricorrenza dei brevi discorsi pronunciati dal capoluogo portoferraitico Adelfo Galli, dai repubblicani Guglielmi e avv. Caldarazzo e dal compagno Guvra, rappresentante del PSIUP, alla affollatissima festa che si è svolta domenica scorsa nel cinema del paese. C'è la coscienza che per la prima volta la sinistra ha, qui, potuto avvalersi del voto di un vasto elettorato fluttuante che prima era prigioniero del ricatto di tipo religioso e clientelare.

«Ora il popolo ci mette alla prova — si ripetono tra loro i compagni e gli amici della lista «Unità del popolo» — ma non attenderemo di essere giudicati fra cinque anni, perché manterremo fede agli impegni programmati di stabilire migliori e diretti rapporti fra gli amministratori e i cittadini. Non dunque all'Elba, finalmente, un dialogo in banco con questo o quel personaggio che dichiara di possedere la bacchetta fatata, ma un programma di popolo, che conta sulla coscienza delle forze reali da mettere in campo. Il compagno Cecco, che fra

tutti era il più fiducioso nella possibilità di vincere le elezioni (significava superare il forte vantaggio di 180 voti che, sulla carta, era attribuito allo schieramento nostro nei confronti di quello dc e socialdemocratico), ha sbagliato il pronostico di pochissimi voti. Il nostro ottimismo non era campato in aria — ci dichiarano i compagni —, non abbiamo atteso che la vittoria ce la regalasse qualcuno e non ci siamo limitati a sperare in un voto negativo, cioè determinato solo dal diffuso malcontento contro la passata amministrazione. Abbiamo lavorato tutti consapevoli che era possibile conquistare almeno 150 nuovi voti. Le diversità di valutazione fra noi — del resto brevi — dipendenti solo dal fatto che non sapevamo quanti di questi 150 elettori avrebbero reagito nel migliore dei modi, cioè non solo con intenzioni «punitive» verso la cosiddetta lista di centro-sinistra, esprimendo voti personali, ma per cambiare la direzione del Comune. A conti fatti, abbiamo dovuto renderci conto che non eravamo stati troppo ottimisti. Anzi... Oriano Nicolai

Advertisement for 'CASA DELLA GOMMA - CHE GAMMA!...' featuring 'GIOCATTOLI' (toys) and 'TUTTO PER GLI SPORT INVERNALI VISITATECI'. Includes contact information: VIA DELLA MISERICORDIA, 8 - TEL. 52.726 PONTEDERA.